

MILANO. Sogni di rock'n'roll. Come quelli che Ligabue canta a fine serata, di fronte e assieme a un pubblico stremato d'emozione e stanchezza. Con alle spalle una giornata iniziata presto e finita tardissimo, vissuta con l'incubo di una stupida pioggia che voleva rovinare la festa dei sessantamila di San Siro. Un sogno lungo due giorni quello di Ligabue. Che si ritrova a suonare laddove avevano osato poche aquile. Il grande Bob Marley, una vita d'anni fa. Il David Bowie più fantascientifico e colossale che ricordiamo. E, parlando di rock, due tipi che al «Liga» più volte sono stati accostati: Bruce Springsteen e Vasco Rossi.

Chiaro che a Luciano certi confronti non vanno proprio giù. E ci glissa sopra con una nonchalance che sa di forza d'animo. E di sicurezza. Non pensa nemmeno, anche se tutti glielo fanno notare, che qui una decina di giorni fa Michael Jackson è andato così così. E che lui, rispetto al decaduto «re del pop», ha venduto in biglietti quasi tre volte tanto: non fa una piega, il «Liga», anche perché di Jacko non gliene può importare di meno. Troppo diverso, troppo plastificato, troppo giulare per i suoi gusti. Meglio, in un rarissimo ritaglio di relax, guardare il prato e pensare alla sua Inter e all'anno che verrà. E ad altri sogni (non di rock'n'roll, ma di scudetto) con Ronaldo e compagnia nerazzurra. Intanto, Ligabue ha vinto il suo scudetto personale. E con lui, gli organizzatori, la casa discografica e tutti quanti avevano creduto in questa avventura. Cioè suonare negli stadi. «Per me era incredibile riempire San Siro una volta. Addirittura inconcepibile una seconda» ha detto il «Liga» alla vigilia del debutto. Ieri sera, a Milano, era tutto esaurito. E oggi, per la replica, si attendono quarantamila (forse più) spettatori. Per un primo bilancio, oltre centomila presenze, che sa di record. Con altre serate, in luglio, da marcia trionfale: Udine (1), Firenze (3) e Roma (5 e 6). Il tutto mentre il doppio «live» *Su e giù da un palco* viaggia sulle quattrocentomila copie e il libro di racconti *Fuori e dentro il borgo* è già a quota sessantamila.

Una specie di consacrazione, insomma, per quello che lo stesso Ligabue definisce «un momento irripetibile». Come fu irripetibile l'anno 1990, quello in cui il rock'n'roll divenne definitivamente il lavoro della vita. E oggi Luciano guarda tutti dall'alto di un palco grande, che a vederlo ricorda una specie di nave ferma nel verde, in attesa di salpare verso altre mete d'Italia. C'è una tettoia traforata, dove le luci s'infingono e si dibattono in mille rivoli. C'è un impianto audio di quelli seri (lo stesso degli U2), con diffusori sospesi in alto per garantire a tutti un suono accettabile. E ci sono, soprattutto, un pugno di musicisti tosti, con le chitarre in evidenza e nessun sospetto di playback, campionamenti ed effetti speciali da lunapark. Il pubblico aspetta e spera in segni benevoli da Giove pluvio. Cappellini calati in testa, molti k-way, i più arditi con maglietta e stop. Generazioni varie, dal rockettaro trentenne agli sbarbati adolescenti. Li muovono sentimenti affini, la voglia di stare

### «Su e giù dal palco»: prossima tappa Udine

Dovevano essere appena un pugno di date, qualche stadio, per salutare i fans e chiudere in bellezza questa fase della sua carriera, prima di ritirarsi a riposare e lavorare sulle canzoni che andranno a far parte del prossimo album (ma il «Liga» pare abbia già i cassette pieni di decine e decine di brani). E invece, non appena si è aperta la prevendita, la richiesta di biglietti ha portato i concerti di Ligabue a raddoppiare gli appuntamenti, dopo i rapidissimi sold-out sia a Roma che a Milano. Così a San Siro, o meglio allo stadio Meazza, il rocker emiliano trionferà anche questa sera, dopo il debutto di ieri. Due concerti da record, almeno per quanto riguarda l'affluenza, aperti da due gruppi che saranno ospiti di tutta questa mini-tournée, e sono due delle band di punta del rock italiano: i Gang (con le ballate del loro ultimo album, «Fuori dal controllo») e i Negrita. Dopo Milano la prossima tappa è il 1 luglio a Udine, allo stadio Friuli. Quindi la carovana più gettonata di questa estate approderà alle Cascine di Firenze, il 3 luglio, e poi, il 5 e il 6 luglio, alla Curva Sud dello stadio Olimpico di Roma, dove sono ancora disponibili biglietti solo per la serata del 6. Il prezzo del biglietto è di 38mila lire, più i costi di prevendita. E questi concerti, che sanciscono il definitivo «trionfo» di Ligabue, sarebbero stati perfetti per tirarne fuori un album live, se non fosse che un disco dal vivo è appena uscito, ed è il doppio «Su e giù dal palco».

Tutto esaurito a Milano per il concerto di ieri. E oggi altri quarantamila aspettano il rocker padano

# Un «re» a San Siro

## Ligabue conquista lo stadio e batte Michael Jackson

insieme e cantare strofe di rock chiaro e positivo. Dove i messaggi arrivano senza pedanteria, ma con schiettezza e sincerità. Ligabue butta lì dubbi, domande, speranze, delusioni, amore, amicizia, libertà, musica. In un modo semplice e genuino, che fa scattare subito il meccanismo di identificazione o, quanto meno, di coinvolgimento. In più ci si mette un rock, duro ma non troppo, dove la melodia e il romanticismo prendono il sopravvento.

A San Siro c'è sete di musica e il Bar Mario apre con un «happy hour» in tema: i toscannacci Negrita col loro sound nero e sanguigno e

i marchigiani Gang con le eresie esistenziali del nuovo disco. Il «Liga» arriva dopo le 21 nel boato liberatorio dei fans. Solito look da rocker impenitente, che portebbe gli stivaloni a punta anche nella più torrida calura. E anelli, catenine, simboli portafortuna. Stasera ne ha bisogno. Attacca subito con *Buon compleanno, Elvis* e snocciola, quindi, il primo dei nuovi pezzi, *Tra palco e realtà*, gioie, dolori e stranezze del mestiere di rocker. Ed è già tempo di uno di quei brani che scatenano i cori collettivi: *Hai un momento Dio?*, questo scandito dai sessantamila dello stadio. Il concerto va. E si distende fra schi-



Ligabue durante l'esibizione alla manifestazione canora in onda su Italia 1 il 12 giugno. Sotto la pop star americana Michael Jackson

Brinon/Ap e Farinacci/Ansa



tarrate potenti e la voce fiera del «Liga», che rievoca i tempi del mitico Bar Mario nell'omonimo pezo e condensa un po' di storia nei «medley». Elettrico fra *Bambolina e barracuda* e *Salviamoci la pelle*; acustico su *Non dovete badare al cantante*, ennesima riflessione sulla professione d'artista, e *Sarà un bel souvenir*. Bordate di ritmo e riff efficaci li portano *Libera nos a malo* e *Vivo morto o X*, ruvidi strali contro conformismo, perbenismo e ipocrisia. *Certe notti* è, forse, il momento più atteso, quello del canto notturno ed errante della platea tutta. Mentre *Il giorno di dolore che uno ha* nasconde la commovente per un amico perso per strada. Ma non nella memoria. Il resto è rock. Critico e sarcastico in *A che ora è la fine del mondo*, da *anthem* springsteeniano negli slogan di *Urlando contro il cielo* e *Battiamo sul mondo*. Quindi, dopo due ore e tre quarti, Mario manda tutti a nanna e poi chiude il bar. Con un augurio di sogni d'oro. Meglio: di rock'n'roll.

Diego Perugini

D.P.

### DEBUTTI

Il Teatro della Tosse presenta (il primo luglio) la rilettura del testo shakespeariano

## I «Sogni» di Luzzati tra piazze d'armi e cannoni

Lo spettacolo avrà come palcoscenico la fortezza gemovese dello Sperone. E il pubblico incontrerà i personaggi tra celle di pietra e spalti.

DALLA REDAZIONE

GENOVA. Un sogno ambientato tra bastioni di guerra, spalti armati, piazze d'armi e cannoniere farebbe invidia a Kenneth Branagh. Il folletto Puck, il re delle fate e Tatiana dal 1 luglio si muoveranno infatti nei labirinti della singolare architettura bellica di Forte Sperone, sulle alture di Genova, a 475 metri di quota, godendo un panorama immenso che abbraccia la città, il mare e l'orizzonte delle isole lontane.

Il percorso shakespeariano del Teatro della Tosse di Emanuele Luzzati e Tonino Conte, che quest'anno ha portato alla realizzazione di tre spettacoli e una rilettura da parte di commediografi e scrittori italiani, si conclude dentro la fortezza seicentesca dello Sperone, sfondo perfetto alle magie d'amore e di guerra, di regnanti e di spade del gioco teatrale. Il pubblico incontrerà i personaggi non su un palcoscenico ma sugli spalti, nelle celle di pietra, nei prati e nei cortili della

«macchina» bellica. Sogni e non solo sogno shakespeariano, però. Qui, oltre alla storia del grande commediografo inglese, si narrano le chiere delle mitologie greca, del folklore nordico, dei drammi popolari in sintonia col teatro vagante.

«Abbiamo scelto il «Sogno» - spiega Luzzati - perché è una fuga dalla città e dal mondo civile. Nascondersi nel labirinto della foresta, nel mondo extracittadino, è lo stratagemma a cui i personaggi della storia ricorrono per risolvere i problemi e i conflitti. Un po' come gli spettatori che lasciano la città per salire al Forte Sperone in cerca di evasione e di fresco». Di qui la scelta di un testo non vincolato, di un intreccio di vicende, adatto ad una struttura aperta dove le storie vengono incontro e si presentano. «La cornice aggiunge Conte, che ha ideato e dirige lo spettacolo - è naturalmente quella del «Sogno di una notte di mezza estate». Il plurale «Sogni» ci dà la libertà di attingere ad altri personaggi o ad altre vicende. Inoltre ci



Emanuele Luzzati

Publifoto

consente di smembrare le scene e gli episodi nelle varie postazioni del Forte militare. Scomporre e ricomporre il «Sogno» shakespeariano nei labirinti della struttura militare impone così delle variazioni, invenzioni sul testo e, perché no, l'approdo a dei «sogni» veri che spuntano fuoril'ultimo momento».

Questo permetterà anche un adattamento di scenari che potrà esaltare lo stile e la fantasia di Luzzati. «Alla Tosse - afferma il noto scenografo - abbiamo l'abitudine a riciclare, a ritagliare e incollare in piena libertà. Quindi molte cose che presenteremo a Forte Sperone verranno dai precedenti Shakespeare. Del resto il mondo shakespeariano e il «Sogno» in particolare è un collage di stili per quanto riguarda le immagini dei personaggi: greco antico, magico medioevale, elisabettiano, pastorale. I costumi di Forte Sperone sono importantissimi perché in certi ambienti la scenografia è già fatta dai bastioni stessi. Per questo ho inventato costumi evidenti, di-

### Classifiche

## Gli italiani arrivano in «pole position»

MILANO. Che la musica italiana si stia prendendo la sua bella rivincita? E che dopo tanti anni di sudditanza ai modelli esteri si sia finalmente conquistata una sua autonomia? E, cosa più importante, si sia trovata un posto speciale nel cuore degli acquirenti di dischi e frequentatori di concerti? Le domande vengono spontanee di fronte al clamoroso successo di Ligabue e di molti altri suoi colleghi.

Il rocker padano, si sa, ha ridicolizzato in fatto di presenze una popstar come Michael Jackson. Per l'unica data italiana di Jacko, dieci giorni fa a San Siro, si sono mobilitati circa quarantamila fans. Con una perdita complessiva di diverse centinaia di milioni. Nello stesso stadio, Ligabue ha fatto ieri sera il «tutto esaurito» e per oggi si attendono altre quarantamila persone. Per un totale, secondo le stime degli organizzatori, di oltre centomila presenze complessive.

Ma il discorso non finisce qui. Anzi è applicabile a buona parte del mercato «live» e discografico degli ultimi tempi. Che vedono gli italiani in «pole position». Basta scorrere le classifiche di vendita per trovare immediate conferme: in testa c'è gente come Ligabue, Baglioni, Pino Daniele, Jovanotti, Litfiba, Nek, Vecchioni, Ramazzotti, Zucchero e il fenomeno Andrea Bocelli, che sta facendo sfracelli anche nel resto d'Europa. La legione straniera s'affanna intorno a pochi nomi: ancora Jackson, comunque in ribasso, il fenomeno adolescenziale Spice Girls e, meno clamorosi del previsto, gli U2. Idem per i concerti. I tour di maggior successo, con palasport e teatri gremiti, vedono gli italiani nettamente in testa, con gli stessi nomi che dominano le classifiche. Pochi gli stranieri da «tutto esaurito» in grandi spazi e numerose delusioni, come per esempio quella dei Blur, che hanno raccolto appena poche migliaia di fans.

Difficile spiegare i motivi di questa inversione di tendenza. Forse perché, tra gli artisti stranieri, è diminuito il numero delle vere star catalizzatrici e l'attenzione del pubblico si è dispersa in più direzioni. L'ultimo grande polo d'attrazione sono stati i Take That, peraltro per motivi extramusicali. Più o meno quello che sta accadendo ora con le Spice Girls, che adesso riempirebbero senza problemi i nostri palasport. Per gli altri stranieri l'Italia è paese a rischio di flop con rare eccezioni: U2, Springsteen e pochi altri.

In amica situazione gli italiani riscoprono i loro artisti: più vicini alla realtà, alla gente, al sociale. Saggiamente legati a una forma canzone, che è sì moderna ma non perde di vista melodia, immediatezza, orecchiabilità e cantabilità. Tutte cose che, alla fine, sono determinanti per vendere dischi, riempire i concerti e far divertire il pubblico.

### In America gli ispanici contro Disney

Dopo l'invito al boicottaggio partito qualche tempo fa dalla comunità battista del Sud degli Stati Uniti (accusa: promuovere l'omosessualità), contro la Disney, ora, si schierano pure i latino americani. Gli ispanici, in sostanza, criticano la major perché li «discrimina». In particolare, il supervisor della contea di Los Angeles, Gloria Molina, si è trovata davanti alla pratica di trenta organizzazioni latinoamericane intenzionate a boicottare tutte le iniziative collegate alla Disney, nelle quali non figura a sufficienza personale di origine sudamericana nelle file esecutive della casa di cartoon.

rei esagerati». Non un vincolo al periodo elisabettiano ma un riferimento, dunque, alle varie versioni del «Sogno» dal '700 ad oggi per adattarli al Forte. La stessa ricerca vale per la scenografia. «Al Forte - spiega Luzzati - abbiamo un problema particolare, che purtroppo non possiamo risolvere noi: sulla bellissima piazza d'armi, nel punto più alto della struttura militare, c'è un brutto edificio in stato di degrado, una ex caserma della Guardia di Finanza che nessuno ha avuto il coraggio di demolire. Ogni anno dobbiamo scenografarla con una facciata inventata. Quest'anno abbiamo pensato ad una sorta di tempio greco, la residenza del Duca d'Atene, Teseo. Un ambiente sfarzoso, un po' finto e un po' snob». Quanto a Forte Sperone, ogni estate gli attori e i tecnici della Tosse scoprono nuovi anditi e stanze segrete: il gioco della finzione, del resto, non deve mai avere fine.

Marco Ferrari